L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

www.ecostampa.it

La matrice di una scrittura

di Vera Marson

Geoff Dyer
COMPITI A CASA
ed. orig. 2025,
trad. dall'inglese
di Katia Bagnoli,
pp. 370, € 26,
il Saggiatore, Milano 2026

Geoff Dyer è cresciuto in una casa senza libri, o quasi. Nel memoir *Compiti a casa* lo scrittore inglese torna nella Cheltenham degli anni sessanta e settanta dove ha trascorso la giovinezza con un padre lattoniere e una madre addetta alla mensa della scuola che lui stesso frequentava. I pochi volumi presenti in casa venivano acquistati esclusivamente per lui. Ma l'assenza di libri non è soltanto un dettaglio autobiografico: è il punto di partenza di un percorso reso possibile dai canali di mobilità sociale del dopoguerra, che lo condurrà fino a Oxford. L'allontanamento dal contesto d'origine pare l'effetto di un lento lasciarsi trascinare dagli eventi più che l'esito di una volontà consapevole. A sostenerne la resa è la torsione ironica che da sempre caratterizza lo stile di Dyer, capace di restituire situazioni con una precisione quasi visiva. Sotto un'apparenza di divertito distacco, affiora il dolore che accompagna la conquista di quella distanza: una frattura destinata a non ricomporsi, che investe anzitutto il rapporto con i genitori, segnato da una profonda incomunicabilità. Per loro, il futuro verso cui si muove il figlio resterà difficile persino da immaginare. *Compiti a casa* non racconta tanto il congedo dal mondo della classe operaia quanto la persistenza di uno sguardo sul reale legato, più che agli studi, proprio a quell'ambiente di prima formazione. Dyer ricostruisce quel contesto con minuzia, trasformando oggetti, gesti e spazi della quotidianità in depositi di memoria, non solo personale ma collettiva. La frattura non si esaurisce nel racconto degli inizi. Emerge anche in una postura che attraversa gran parte dell'opera di Dyer: un modo di accostarsi, di volta in volta, all'oggetto di cui scrive con l'aria di un intruso, quasi da imbucato in ambiti non di sua pertinenza, senza mai fondare la propria legittimità su una competenza specialistica. Nei suoi libri fiction e non fiction tendono continuamente a convergere: da un lato la scrittura romanzesca si carica di una forte componente saggistica, dall'altro anche i saggi assumono spesso un andamento narrativo, come se il confine tra le due forme venisse corroso da entrambi i lati. Già nelle *Storie di jazz* di *Natura morta con custodia di sax* (Instar, 1993; Feltrinelli, 2022), l'interesse per la musica si traduce in un testo che elude al contempo saggio, biografia e racconto. In *Zona. Un libro su un film su un viaggio verso una stanza* (il Saggiatore, 2018) l'autore segue *Stalker* di Andrej Tarkovskij fotogramma per fotogramma, dilatandone la materia attraverso digressioni e riflessioni personali in un commento radicalmente soggettivo, estraneo ai codici della critica cinematografica. *Per pura rabbia* (il Saggiatore, 2021) si presenta come frutto del fallito tentativo di scrivere uno studio saggistico su D.H. Lawrence, trasformando quell'*impasse* in un libro antiaccademico su uno scrittore del canone. In apertura di *L'infinito istante* (Einaudi, 2007), riconosciuto come uno dei contributi più importanti alla riflessione sulla fotografia, Dyer dichiara di non essere un fotografo professionista e di non possedere nemmeno una macchina fotografica: scatta fotografie solo quando glielo chiedono i turisti, usando la loro. Questo sguardo obliquo si complica proprio nel confronto con il turismo, inteso come esperienza sempre più mediata da immagini, aspettative e dispositivi di consumo. In libri come *Sabbie bianche* (il Saggiatore, 2017), l'autore insiste sulla propria complicità con ciò che osserva, ironizza sul turista ma insieme riconosce di condividerne molti comportamenti. È in questa oscillazione post-turistica che la sua scrittura coglie con particolare lucidità il carattere prefabbricato di tale esperienza. Il viaggio non si presenta come scoperta del nuovo, ma come attraversamento di luoghi già saturi di rappresentazioni, predisposti a essere riconosciuti prima ancora che visti. Nei libri di Dyer, la critica della modernità non assume mai la forma della nostalgia per un'autenticità perduta: si affida piuttosto a un'ironia disillusa, interna al mondo che osserva e incapace di pensarsi davvero al di fuori di esso. *Compiti a casa* non rappresenta un'eccezione tardiva o un semplice ritorno alle origini. Dyer vi rende più visibile la matrice della propria scrittura: il punto in cui la distanza sociale, la difficoltà di sentirsi parte fino in fondo di un mondo e la tendenza ad attraversare ogni esperienza di sbieco si mostrano nella loro forma iniziale.

V. Marson studia filosofia moderna all'Università di Padova
vera.marson@studenti.unipd.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

www.ecostampa.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

147383

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE